



IN CORSO... D'OPERA

Logo disegnato da Lorenzo Baldi

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DI
COLLAZZONE-COLLEPEPE-GAGLIETOLE

NATALE: CONTEMPLAZIONE DI UN EVENTO ... EVENTO INIZIATORE DI PROCESSI

Viene per chi sta dietro la porta chiusa (don Primo Mazzolari)

"Ecco sto alla porta e busso..." Egli non viene né per onorare il suo nome né per salvare la sua dignità: viene per chi sta dietro la porta chiusa.

E chi ci sta dietro la porta chiusa? Io ci sto: in tanti ci stanno; ci sta il mondo. Il quale mi sembra ancor più sprangato in questo Natale. Da secoli, non da decenni, Egli attende ... ma anche se tardasse un po'... spetteLo: *Egli verrà e Lo vedrete tutti e ne godrà il vostro cuore poiché Egli viene a portare la pace al suo popolo e a restituiregli la vita.*

Nel Natale è possibile scorgere la duplice condizione di una staticità sterile e noiosa causata dal raggiungere la festa desiderata e ormai compiuta e una fibrillazione affannosa alla ricerca di uno straordinario da incorniciare, improduttivo di memoria e con l'orizzonte temporale della festa di Santo Stefano. Ma nel Natale è anche possibile la contemplazione di un evento che seppur colto nell'attimo di uno sguardo fotografico produce il susseguirsi di immagini fatte di memorie e di futuro. Perché il Natale non è solo una storia di due nomadi che si incontrano (Dio e l'uomo), ma il cammino di costoro sulla strada, verso la meta



disegnata da quel Dio che si è fatto uomo-bambino; insieme a quell'uomo che porta nel cuore, più o meno consapevole, il desiderio di quella meta che ha conosciuto e che ha perso, ma ne ricorda i profumi, le melodie, le carezze, la tenerezza ... l'Amore. Eppure l'uomo sembra aver dimenticato la bellezza di quella patria, coprendo il profumo della grazia con il lezzo maleodorante del peccato che non è solo aberrazione morale, ma vera e propria eclissi dell'umanità. Sembra aver dimenticato la melodia dell'armonia della creazione, lasciandosi assordire dalle stonature disarmoniche inferte alla natura. Sembra aver dimenticato la bellezza di gesti che delicatamente circoscrivono il profilo delle creature, con la violenza inferta con il pro-

Nasce a Collazzone NTMY	Pag. 2
Natale in tavola: i cibi della tradizione	Pag. 3
Cosa significa essere famiglia affidataria	Pag. 4
Unità pastorali per il cammino della Chiesa	Pag. 5
S. Cecilia e festa del ringraziamento	Pag. 6
I santi della vicaria: S. Sebastiano	Pag. 7
I simboli del Natale: albero e presepe	Pag. 8-9
Terremoto: guida pratica ai sopralluoghi	Pag. 10
Gli incontri di formazione nella nostra vicaria	Pag. 9
Il nuovo organo a canne di Gaglietole	Pag. 11

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina prio corpo sul corpo altrui, trasformando anche atti e gesti propri della esaltazione dell'armonia dell'unione in appropriazione violenta del corpo altrui, anche il più indifeso.

Ancora una volta il Natale non viene ad accarezzare il sentimento che ci auto produciamo per evadere dalla realtà che non ci piace, ma una immersione nella realtà che abbiamo prodotto quale essa sia. Quel Dio nomade, mendicante della risposta di amore dell'uomo, è venuto dentro questa storia descritta dalle tinte forti del male che sembra travolgere ogni cosa, a scrivere con il delicato pennino intinto nell'inchiostro rosso dell'amore, colorato dal sangue di testimoni della storia, un nuovo inizio. *"Ecco il mio servo che io sostengo, / il mio eletto di cui mi compiaccio. / Ho posto il mio spirito su di lui: / egli porterà il diritto alle nazioni. / Non griderà, né alzerà il tono, / non farà udire la sua voce, / non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. / Proclamerà il diritto con fermezza; / non verrà meno e non si*

abbatterà, / finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; / e per la sua dottrina saranno in attesa le isole" (Is 42,1-4).

Ecco allora il Natale come inizio di un processo sempre nuovo, un percorso che cammina sulle strade di ogni giorno con il rischio continuo di perdersi, che chiede ancora una volta di fidarci di quel Dio che si è fidato dell'uomo e continua a fidarsi. C'è un solo modo per non perdere la rotta: la memoria di quei profumi, di quelle melodie, di quelle carezze che si ravvivano in quei gesti che Dio continua a compiere nei nostri confronti attraverso i Sacramenti, lasciandoci plasmare da quel cammino sinodale che chiede la fatica dell'umiltà. L'unico argine all'egoismo delle certezze granitiche del *si è fatto sempre così e del so io come si fa*. Insieme, come spesso ripeto, si va più piano ma si arriva più lontano. Ancora una volta buon cammino. Buon Natale con dinamicità.

don Andrea Rossi

NASCE A COLLAZZONE NICE TO MEET YOU

A Gennaio 2017 è previsto il Go-Live del primo progetto operativo promosso dalla Fondazione Nice To Meet You, a Collazzone.

Grazie a Don Andrea, a Don Lorenzo e al Diacono Alvaro Brustenga, che hanno creduto sin dall'inizio alle finalità della Fondazione sostenendone fattivamente gli sforzi, una parte dei locali della casa parrocchiale sarà adibita a sede di aziende e attività produttive, secondo il modello del co-working.

In linea con i principi fondativi di NTMY, il progetto intende contribuire alla rigenerazione del tessuto economico, sociale e culturale di Collazzone: più attività vuol dire più persone e, dunque, più domanda di beni e servizi a vantaggio dell'economia complessiva del territorio.

La Fondazione ha, infatti, lo scopo, più generale, di promuovere un nuovo modello socio-economico in contesti non metropolitani, basato sull'innovazione e la ricerca e finalizzato a sostenere le comunità locali.

Ed è una importante scommessa, quella di credere nella possibilità di coniugare business e benessere (individuale e collettivo) e di impegnarsi per sostenere lo sviluppo di realtà innovative all'interno di un nuovo modello di networking per la creazione di valore.

NTMY non sarà solo "WORK".

NTMY Research

NTMY Research supporterà il perseguimento della mission generale della Fondazione, attraverso lo studio e la promozione di nuovi approcci all'innovazione e di nuovi modelli di finanza ed economia aziendale orientati al welfare.

Attraverso la costituzione di partnership sia con il mondo accademico che con imprenditori e società di

consulenza, NTMY promuoverà tavoli di confronto, seminari divulgativi, workshop esperienziali ed eventi formativi su specifici temi:

- Private equity
- Finanza sociale
- Economia civile
- Innovazione e creatività al servizio delle imprese

NTMY Community

In piena aderenza al proprio status "senza scopo di lucro", tutti i proventi derivanti dalle attività della Fondazione, saranno re-investiti in progetti di welfare territoriale.

Si mirerà in particolare a sviluppare iniziative e servizi che rispondano a bisogni non soddisfatti dal sistema sociale. si pensi ad esempio ai fenomeni di esclusione sociale, al disagio abitativo, alla non autosufficienza e alla carenza di spazi e di momenti aggregativi per i giovani.

www.nicetomeetyou.foundation

Paolo Fogliani



NATALE IN TAVOLA: TRADIZIONI, ORIGINI E SIGNIFICATO DEL CIBO

Le feste che stanno per arrivare sono un'occasione gradita alle famiglie per stare in compagnia di parenti ed amici e molto spesso lo si fa davanti ad una tavola imbandita. Sono molti i cibi tradizionali delle feste a cominciare dal panettone: dolce festivo che non ha solo significato religioso ma anche collettivo. Non a caso, anticamente, alla sua preparazione collaborava tutta la famiglia; univa e dava senso di appartenenza, faceva sentire a casa.

Così scopriamo che, immergendosi nelle radici storico-culturali di questo dolce, l'utilizzo di un pane votivo durante le festività del solstizio invernale (sostituito poi, con il Cristianesimo, dalle festività natalizie) è attestato già presso le popolazioni celtiche a cui dobbiamo l'utilizzo in chiave beneaugurante di altri simboli "natalizi" quali l'abete, il vischio e l'agrifoglio.

Era un pane impastato con farina, frutta secca e miele, da regalare e consumare come segno di una nuova stagione di abbondanza e ricchezza. L'antenato dell'odierno panettone, il "pan grande", veniva preparato in famiglia, collettivamente, e consumato al rientro dalla messa di mezzanotte secondo un rituale che affidava al membro più anziano l'onore del taglio e destinava una fetta al primo povero che avesse bussato alla porta. Ancora non era il nostro panettone, ma un dolce che aveva la forma di una grossa pagnotta, ed era quindi meno lievitato.

Una tradizione ancora viva in Lombardia associa il giorno dedicato a S. Biagio (3 febbraio) al panettone. In occasione di questa festa si offrono fette di panettone leggermente tostate e cosparse di zucchero a velo (o bagnate nel vino), in ricordo di un miracolo del santo che curò un bambino morente a causa di una spina di pesce che gli si era conficcata nella gola. S. Biagio fece ingoiare al bambino una grossa mollica di

pane che portò via la spina, salvando così la vita al piccolo. Da qui la tradizione di serbare il panettone di Natale fino al giorno di S. Biagio, perché sicuri che se mangiato in tale data il dolce preservasse dal mal di gola.

Un altro dolce tipico di Natale è il torciglione, dolce tipico umbro che presenta una forma a spirale che richiama la simbologia pagana del serpente, collegamento tra il mondo sotterraneo e quello esterno, tra tenebra e luce.

Il nome "torciglione" sarebbe d'origine medievale, parrebbe infatti che la preparazione nacque col termine di "anguilla del lago" per mano delle monache di isola Maggiore del Trasimeno. Gli anziani raccontano una storiella secondo la quale il dolce venne creato in occasione della visita di alti prelati del papa che giunti di venerdì, dopo diversi giorni di gelata, avrebbero dovuto mangiare di magro. Non avendo a disposizione nessun pesce, la monaca cuciniera improvvisò una ricetta che aveva la forma di anguilla con alcuni ingredienti presenti in dispensa.

Ancora oggi il valore simbolico del dolce è accentuato dalla presenza di una guarnizione di pinoli o mandorle applicata nella parte superiore (simulano le squame), e da due ciliegie candite messe nella punta (rappresentano gli occhi infuocati del tentatore)

E poi ci sono le lenticchie del capodanno. Le lenticchie sono il legume coltivato più antico e se ne parla nell'Antico Testamento a proposito della primogenitura di Esaù ceduta al fratello minore Giacobbe (*Genesi*, XXV, 29-34):

«Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito» - Per questo fu chiamato Edom -. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe.

be. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.» E nel comprare le lenticchie privilegiamo quelle di Castelluccio di Norcia e Colfiorito, così daremo anche una mano alle popolazioni colpite dal sisma che faticosamente stanno cercando di rimettersi in piedi.

Buon Natale e Buone feste



Ricetta del torciglione

Ingredienti per un Torciglione (per 8 persone)

180 g di mandorle pelate,
20 g di mandorle amare,
1 albume d'uovo,
100 g di zucchero semolato,
1 pizzico di sale,
confettini colorati / argentati q.b,
mandorle in scaglie q.b.

Preparazione: Tostate in forno le mandorle a 140°C per 10-12 minuti. Lasciatele raffreddare. Tritate manualmente poi con un coltello o in alternativa con un robot da cucina (grossolanamente). In una ciotola mettete lo zucchero, le mandorle e il sale. Montate a neve ferma l'albume ed incorporate poco alla volta alle polveri. Raffreddate l'impasto in frigorifero per una notte (in alternativa se avete fretta almeno 3 ore). Lavoratelo delicatamente con le mani dandogli la forma di un serpente. Spennellare con albume d'uovo e decorare con scaglie di mandorle, confettini colorati o argentati (a vostro piacimento). Cuocere in forno preriscaldato a 180°C statico per circa 25 minuti fino a doratura.

Manuela Cozzali

ECCO COSA SIGNIFICA ESSERE FAMIGLIA AFFIDATARIA

Un incontro a Collepepe: regole, storie e tesori di un'esperienza unica

AAA, cercasi una famiglia per un bambino. In Umbria sono oltre 400 i minori fuori della famiglia di origine: circa il 30% è ospitata presso famiglie "affidatarie", gli altri trovano accoglienza in strutture residenziali. E proprio con l'obiettivo di aumentare il numero delle famiglie disposte ad aprire le porte delle loro case, lo scorso 18 novembre nella sala consiliare del Comune di Collazzone si è tenuto un incontro nell'ambito della campagna di promozione del servizio di affido familiare.

Ad Augusto Morlupi, assessore comunale alle politiche sociali, e a Silvia Cricchi, assistente sociale, è spettato il compito di spiegare cos'è e come funziona l'affido familiare. Si tratta di un servizio rivolto a quei minori che, per ragioni di varia natura, vengono allontanati dalla famiglia di origine attraverso un provvedimento emesso dal tribunale dei minorenni. Il provvedimento può essere di natura giudiziale, ossia imposto direttamente dal tribunale, oppure consensuale, quindi stabilito dallo stesso tribunale ma in accordo con la famiglia del minore e sotto la supervisione dei servizi sociali di competenza. Ai servizi sociali spetta anche il compito di "formare" le famiglie che desiderano diventare affidatarie: il percorso formativo si sviluppa attraverso una serie di incontri psico-sociali al termine dei quali viene stilata una relazione di idoneità con la quale le famiglie vengono inserite nella cosiddetta "banca delle famiglie affidatarie",

dalle quale poi i Servizi "pescano" in base alle necessità.

La campagna di promozione che, come diversi altri territori dell'Umbria, ha toccato anche Collazzone, nasce proprio dall'esigenza di incrementare le disponibilità inserite

che varia da 200 a 400 euro al mese.

Di "spirito di servizio" e "gratuità dell'accoglienza" ha parlato invece il parroco di Collepepe, don Andrea Rossi, che introducendo le testimonianze di due famiglie affidatarie, non ha potuto che rilevare come questo servizio rappresenti un tesoro prezioso per chi decide di sperimentarlo: alla fatica di accogliere e accompagnare un minore in difficoltà, segue sempre un arricchimento personale in grado di aiutare a superare anche i momenti più difficili di un'esperienza comunque dura.

A due famiglie è poi toccato illustrare nel concreto cosa significa affido familiare. Raccontando storie sicuramente diverse, ma che hanno un denominatore comune. L'affido di Stefania e Alfredo – iniziato poco dopo il loro matrimonio - si è trasformato in adozione e il bambino che hanno accolto, e che oggi è un adolescente, ora ha anche una sorellina, figlia biologica della coppia. Michela e Christian si sono avvicinati all'affido anche loro poco dopo il matrimonio. E hanno accompagnato il bambino che hanno accolto per buona parte delle scuole elementari e fino alla fine delle medie. Ragazzini entrambi feriti ma che hanno così potuto sperimentare, gustare, un modo diverso di essere famiglia. Mettendo dentro al film della loro vita un'alternativa rispetto ad una strada che, altrimenti, poteva essere drammaticamente segnata.

Christian Cinti

nella banca delle famiglie. Non soltanto perché un minore allontanato dalla famiglia di origine e dunque profondamente ferito da un vissuto complicato, può trovare un "calore" ed una accoglienza molto diversa in una famiglia rispetto a quella che troverebbe in una struttura residenziale. Ma anche perché i costi a carico delle casse pubbliche sono molto meno consistenti: la tariffa media per un minore in una struttura o in una casa-famiglia oscilla fra gli 80 ed i 100 euro al giorno. Ad una famiglia affidataria viene riconosciuto un contributo

UNITÀ PASTORALI: QUALI PROSPETTIVE PER UN CAMMINO DI CHIESA?

Nella vita e nel linguaggio della Chiesa italiana negli ultimi 20-30 anni ha preso sempre più piede il termine «Unità Pastorale» (UP), ma sul tema vige ancora molta confusione e incomprensione.

L'intento di queste poche righe è di offrire alcuni elementi di riflessione con l'auspicio di fare un po' più di chiarezza.

Anzitutto, per UP è da intendersi l'unione di un congruo numero di parrocchie guidate da un parroco in unione con le realtà ecclesiali del territorio (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, movimenti, associazioni). Si tratta di una unione dettata da una logica integrativa per: vicinanza di territorio, storia, tradizioni, affinità culturali-sociali.

L'UP era inizialmente nata con l'intento di creare comunità presbiterali (nella logica della collaborazione tra sacerdoti), in un'ottica missionaria, per coordinare una azione pastorale comune animata dalla comunione e dalla corresponsabilità tra preti e laici. L'UP non voleva pertanto privare della cura pastorale la comunità parrocchiale, che manteneva la propria figura giuridica e amministrativa.

L'anima dell'UP si fonda su:

Ecclesiologicalia: Riflessione teologica emersa nel Concilio Vaticano II che mira a un'ottica di comunione e collaborazione presbiteri-laici per un determinato territorio.

Universalità: Passaggio da una visione di parrocchia come circolo chiuso, all'ottica di uno spazio aperto che valorizzi risorse e potenzialità.

Missionarietà: Passaggio dalla concezione di società nata all'ombra del campanile all'ottica di una Chiesa aperta alla *Nuova Evangelizzazione*.

In realtà l'idea iniziale non ha saputo attendere alle aspettative, tanto che oggi siamo posti davanti a que-

ste nuove formazioni nate non da virtù ma da necessità, cioè dalla dilagante *Assenza di Sacerdoti* (risulta difficile esprimere un giudizio, ma talvolta il clero stesso, in un'epoca in cui non c'erano ancora problemi, ha faticato ad accogliere questa visione ecclesiale e a prepararne debitamente il popolo cristiano).

La maggior parte della popolazione stenta ancora a comprendere la situazione vedendo, talvolta, nella parrocchia un mero ente erogatore di servizi (sacramenti, certificati, ecc.).

Questa può sembrare un'affermazione dura, ma che dice in realtà la necessità, per l'uomo di fede, di cambiare prospettiva: perché non è più possibile concepire la parrocchia come un circolo chiuso.

D'altro canto, in certe situazioni si registra ancora la tendenza a confondere la parrocchia con il paese, l'ente religioso con l'ente politico-sociale. Occorre pertanto ribadire che al cristiano viene chiesto anzitutto di conoscere-annunciare al meglio - nella situazione concreta della Chiesa locale - Gesù Cristo,

poi se questo permette anche uno sviluppo sociale, ben venga.

Alla luce del Sinodo Diocesano della nostra diocesi di Orvieto-Todi (1991-1999), possiamo concludere che per fare fronte alle nuove necessità è importante:

Riscoprire l'importanza delle *Comunità Presbiterali* (vita comune, collaborazione, azione pastorale condivisa di più sacerdoti), favorendo il rapporto e la collaborazione con i *Diaconi*.

Riscoprire l'importanza della *Formazione permanente dei Laici*, nell'ambito teologico e in ambiti specifici di servizio: la formazione non è un monito per pochi eletti-volenterosi, ma è una necessità per tutti i battezzati.

Riscoprire la *Corresponsabilità* e collaborazione tra laici e sacerdoti, anche attraverso i consigli pastorali e i consigli per gli affari economici, quali strumenti di crescita della comunione e per la promozione di una concorde azione missionaria.

don Lorenzo Romagna



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Sono molte le usanze e le tradizioni che il passato delle nostre comunità, fortemente legate al mondo dell'agricoltura e segnate da una profonda devozione popolare, ci consegna. Una di queste è la Giornata del Ringraziamento al Signore al termine dell'annata agraria, una festa che cade a metà Novembre, che nasce dal desiderio delle famiglie contadine di ringraziare Dio per i prodotti della terra. Così questo era ed è il giorno in cui tutte le famiglie donano farina per le ostie e vin santo per la messa, doni che i bambini portano processionalmente all'altare al momento dell'offertorio.

La Festa del Ringraziamento 2016 è stata celebrata lo scorso 20 Novembre, nella solennità di Cristo Re dell'Universo al termine dell'anno liturgico. Al centro della festa sono state proprio le famiglie ed in particolare i bambini con la produzione di ostie presso l'Oratorio S. Pancrazio di Collepepe nella domenica pomeriggio.

Utilizzando la farina donata durante la messa della mattina, i bambini hanno potuto fare una bellissima ed inusuale esperienza nella produzione delle ostie, che i nostri sacerdoti utilizzeranno per la S. Messa. Le attività sono state introdotte da don Andrea che ha appunto spiegato l'importanza del lavoro che andavamo a svolgere, ricordando ai bambini il sacramento

della Comunione. Le attività si sono svolte in piccoli gruppetti che a turni hanno potuto tagliare, con un apposito macchinario a leva, da grandi cialde di acqua e farina, le ostie piccole e grandi per poi metterle in dei sacchetti sigillati. La produzione di ostie dell'Oratorio è stata veramente sorprendente, oltre 1000 ostie piccole, qualche centinaia quelle grandi, e tanta soddisfazione e divertimento. La serata si è conclusa con una castagnata, momento molto piacevole per tutti i genitori presenti.

Il prossimo appuntamento all'Oratorio S. Pancrazio sarà il 7 Gennaio con lo spettacolo teatrale dei Bambini e dei Ragazzi.

Francesco Leschi



SANTA CECILIA FESTEGGIATA... A SUON DI MUSICA

E' stata una giornata ricca di appuntamenti e di eventi quella che ha visto impegnata le nostre comunità lo scorso sabato 19 Novembre, in occasione della festività di Santa Cecilia. Proprio nella ricorrenza della martire cristiana, patrona della musica, degli strumentisti e dei cantanti, la Filarmonica "Adelaide Berardi Bonini" diretta dal M° Giuseppe Cecchetti e il Coro Interparrocchiale "Cantate Domino" diretto dal vice-parroco M° Don Lorenzo Romagna si sono mobilitati per accompagnare con canti e melodie la S. Messa prefestiva celebrata nella chiesa parrocchiale di Collepepe, presieduta dal Parroco Don Andrea Rossi. Al termine, presso l'impianto sportivo "Leandro Cascianelli" di Collepepe, la banda si è esibita in un "aperitivo musicale", un concerto davvero singolare che ha unito la buona musica alla visione di spezzoni di film inerenti i brani stessi, che ha allietato i presenti prima della cena. La partecipazione al momento conviviale ha contato più di 250 persone, provenienti dal territorio e dai comuni limitrofi. Vista la grande affluenza della cittadinanza, gli organizzatori si dicono ovviamente molto soddisfatti della buona riuscita dell'iniziativa, che non veniva più riproposta da ormai numerosi anni, e del contributo raccolto in favore dell'associazione bandistica e delle sue future iniziative: i presenti alla serata hanno potuto sottoscrivere l'apposita tessera socio della Filarmonica, un modo per sostenere e per entrare di diritto nella storia di essa. Un sabato dunque diverso dall'ordinario che, in nome di Santa Cecilia e della buona musica, ha visto riunita l'intera comunità in una serata all'insegna prima della preghiera e poi dello svago e dell'allegria.



numerosi anni, e del contributo raccolto in favore dell'associazione bandistica e delle sue future iniziative: i presenti alla serata hanno potuto sottoscrivere l'apposita tessera socio della Filarmonica, un modo per sostenere e per entrare di diritto nella storia di essa. Un sabato dunque diverso dall'ordinario che, in nome di Santa Cecilia e della buona musica, ha visto riunita l'intera comunità in una serata all'insegna prima della preghiera e poi dello svago e dell'allegria.

Fabio Massoli e Francesco Leschi

CONOSCIAMO I SANTI DELLA NOSTRA VICARIA: SAN SEBASTIANO

San Sebastiano è uno dei Santi Martiri più popolari di ogni tempo in tutto il mondo cristiano. Non molti anni fa era festeggiato come patrono. Negli anni Cinquanta del secolo scorso il **20 gennaio** era ancora festa patronale e a scuola si faceva vacanza. Poi, forse Don Eutimio, in seguito ad alcune ricerche negli archivi parrocchiali, comprese che anticamente come patrono era considerato San Pancrazio.

San Sebastiano nel libro dei Santi da cui attingo notizie è ricordato come Sebastiano di Roma, perché militò nell'esercito romano e subì il martirio nella capitale. Si credeva che fosse nato a Narbona. Narbo Martius fu la prima colonia romana delle Gallie, nella Francia Meridionale, a otto chilometri dal mare. Sant' Ambrogio in un suo scritto ritenuto autentico precisa che il padre proveniva dalla città francese, ma in realtà San Sebastiano era nato a Milano. Secondo il dizionario enciclopedico Utet gli scritti di Sant' Ambrogio a riguardo, risulterebbero non autentici, per cui non sappiamo a chi dare retta. Quello che importa è che questo Santo è realmente esistito e che tutte le altre notizie riguardanti la sua vita sono vere, compreso il martirio, che è stato rappresentato con figure pittoriche e statuarie in tantissime chiese fin dai secoli successivi alla sua morte. Nell'enciclopedia consultata, c'è un'intera pagina con l'enumerazione delle chiese e dei musei in cui sono conservate.

Sono citati i musei di Dresda, dove è conservato un dipinto di Domenico Santi, padre di Raffaello Sanzio, e il Louvre di Parigi, dove si possono ammirare capolavori inestimabili. Un dipinto di Domenico Alfani si può ammirare nella cappella del Crocifisso nel Duomo di Perugia; un affresco è conservato nella Pinacoteca di Perugia; si può visitare la parrocchiale di Cerqueto di Marsciano, dove esiste una pregevole pittura che raffigura il Santo.

Nella parrocchiale di Casalalta San Sebastiano è raffigurato insieme a San Domenico in un pregevole affresco sul lato destro della chiesa.

Anche nella chiesetta dell'Acquasanta ritroviamo in una pittura il martire San Sebastiano. Nella Parrocchiale di Collepepe nel quadro sopra la porta secondaria, che dà nel vicolo del campanile, sono raffigurati San Sebastiano con il corpo martoriato di frecce e San Pancrazio, giovanissimo con l'armatura militare dei soldati romani, inginocchiato in ammirazione devota dell'ostensorio sorretto da angeli in adorazione. Facciamoci caso: i nostri antenati ci hanno lasciato un grande patrimonio, che testimonia stima e venerazione nei confronti dei due Santi. La figura di San Sebastiano è nota ovunque, rappresentata in tante chiese con statue e pitture, come un giovane bellissimo, forte e coraggioso, un soldato ormai inerme con le mani legate dietro la schiena, incatenato a una colonna o a un albero, esposto seminudo, bersaglio delle frecce scagliate dai propri arcieri, costretti al crudele martirio del loro centurione. Sebastiano si era convertito giovanissimo al Cristianesimo. Pur rimanendo segretamente cristiano, aveva intrapreso la carriera militare, mosso non tanto da ambizione di gloria e di onori, ma dalla speranza di potere comunicare ad altri la sua fede e aiutare tanti cristiani che erano perseguitati dai soldati al comando di ufficiali spietati. All'inizio appare come un brillante cavaliere, ardito e valoroso. Sembra di vederlo con la corazza metallica e i calzari, con lo scudo e la lancia, col mantello rosso svolazzante su un cavallo focoso, invidiato e rispettato da tanti, considerato tra i primi dall'imperatore, al quale aveva giurato fedeltà; stimato e amato dal papa Caio, che conosceva la sua fede e la sua carità verso i fratelli sofferenti nelle persecuzioni. Dove andava, era ben accolto: cittadino milanese e soldato romano, trovava porte spalancate nel palazzo imperiale e nella sede pontificia. L'imperatore lo aveva nominato centurione, al comando di cento uomini, con tutti gli onori; il Papa attribuiva al giovane il titolo di difensore della Chiesa. Cosa poteva desiderare di più? Il giovane brillante cavaliere però aveva nel cuore un disegno più ambizioso: quello di estendere il Regno di Cristo, al quale prima che agli uomini aveva giurato fedeltà. Giorno dopo giorno si esponeva troppo: confortava i Cristiani condotti al martirio, li esortava a non cedere alle lusinghe di promesse terrene

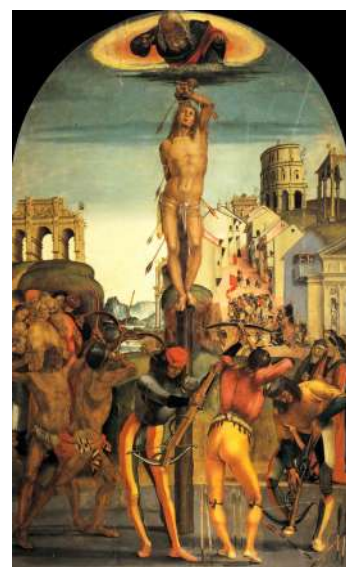
e a conservare la fede fino all'estremo supplizio. Purtroppo fu scoperto. L'imperatore Diocleziano, lo troviamo spesso sulla scena del martirio come persecutore implacabile di molti cristiani, ordinò che gli fosse condotto dinanzi e cominciò a rimproverargli la sua infedeltà: - Ti ho sempre tenuto tra i maggiorenti del palazzo mio, ti ho affidato la difesa della mia vita e tu mi tradisci in questo modo e vieni meno al culto dei nostri dèi protettori?

Al che l'intrepido cavaliere avrebbe risposto pressappoco così: - Per la tua salute ho sempre adorato il Cristo e per lo Stato dell'Impero Romano ho dato sempre onore a Dio che è in Cielo.

Allora l'imperatore, sdegnato per tanta impudenza e così intrepida fermezza, "ordinò che fosse condotto in un grande campo, fosse legato a un albero e saettato dai suoi arcieri: e lo riempirono di così tante frecce che pareva pure un riccio". Fu martirizzato a Roma nell'anno 288 e fu sepolto *ad Catacumbas*, che presero il nome di catacombe di San Sebastiano. In quel luogo poi sorse la chiesa di San Sebastiano fuori le mura, dove riposano le sue spoglie.

Nel corso dei secoli è stato rappresentato da tanti artisti: il cavaliere romano, forte, giovane e bello, appare sempre denudato, legato a una colonna o a una pianta non ha importanza, colpito da frecce crudeli, immolato come un agnello, esposto alla pietà e alla venerazione di tanta gente.

Giuseppina Berardi



Martirio di San Sebastiano, 1498. Città di Castello, Pinacoteca Comunale

L'ALBERO DI NATALE... A PIAZZA SAN PIETRO

Ogni anno, nel tempo natalizio, tutto il mondo si affaccia per vedere l'albero e il presepe che illuminano la «piazza del papa». Una prassi, quella di addobbare l'albero in Vaticano, che risale al 1982 quando un contadino polacco, amico di Giovanni Paolo II, ebbe l'idea di regalare al papa un abete, trasportandolo personalmente con un mezzo di sua proprietà.

Da allora il papa invitò la Fabbrica di san Pietro ad allestire un monumentale presepio nella cappella del Coro della basilica vaticana, e dal 1985 in piazza ai piedi dell'albero. La tradizione dell'albero e del presepio è stata portata avanti da Benedetto XVI, e si ripete ormai da quattro anni con Francesco.



L'abete di questo Natale 2016 viene dal Trentino, donato al papa dalla Val Sugana. Si tratta di un abete rosso alto 25 metri, con una circonferenza del tronco di 75 cm (ridotti a 65 per permetterne il trasporto) proveniente dalla Val Campelle, dalle

Foreste della catena del Lagorai, nel comune di Scurelle. L'albero è stato scelto con cura tra le piante che ogni anno vengono tagliate, al fine di garantire una migliore crescita dei boschi del Trentino, in linea con la consapevole gestione boschiva che da sempre caratterizza la regione. Il legno dell'abete, come ogni anno, verrà poi utilizzato per scopi di beneficenza.

L'albero di Natale è stato inaugurato venerdì 9 dicembre; in mattinata si è svolta l'udienza privata con papa Francesco, davanti alla delega-

zione trentina e maltese (quest'ultima ha messo a disposizione il presepe) per la presentazione ufficiale dei doni. Il papa, accogliendo il dono dell'albero, ha esaltato la bellezza dei panorami alpini quale invito a contemplare il Creatore, a rispettare la natura opera delle sue mani, ad accostarsi al creato con stupore contemplativo.

In serata, alle 16.30, in piazza san Pietro sono stati inaugurati l'albero e il presepio che resteranno illuminati fino alla notte di domenica 8 gennaio, festa del Battesimo del Signore e conclusione del Tempo di Natale.

L'arcivescovo di Trento, mons. Lauro Tisi, ha visto nell'albero un testimone secolare di una terra che ha vissuto la dura realtà dell'emigrazione, quale monito, nel prossimo Natale, a pensare a ad andare incontro alle persone sofferenti. Il sindaco di Scurelle, Fulvio Ropelato, ha voluto cogliere in questa pianta (che ha praticamente un secolo di vita) un particolare ricordo delle dure sofferenze passate al fronte, su quelle montagne, nel



corso della prima guerra mondiale, quale monito per il nostro tempo a costruire un mondo di pace.

Per lo scrivente questo albero è motivo di orgoglio, considerandone la provenienza dalla mia valle di origine, dal paese natale di mia madre, dai boschi che ho frequentato sin da bambino.

Come sacerdote, davanti all'altezza e bellezza di questa pianta, posso auspicare che essa ci indichi la via per innalzare lo sguardo al di là di quei ristretti confini che talvolta, caparbiamente, ci imponiamo, per contemplare l'autentica bellezza, quella celeste, che getta un bagliore di luce sul nostro presente: è l'augurio di un santo Natale nel Signore.

don Lorenzo Romagna



“MARIA DIEDE ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO, LO AVVOLSE IN FASCE E LO DEPOSE IN UNA MANGIATOIA” (LUCA 2,7)

Il Natale è alle porte e nelle nostre chiese e nelle nostre case è stato allestito il Presepe.

La tradizione di rappresentare la nascita di Cristo ha origini remote e alla base della sua evoluzione ci sono i Vangeli di Luca e Matteo che riportano l'infanzia di Gesù, tuttavia alcuni elementi dell'ambientazione, ad esempio la grotta o stalla della natività, e alcuni personaggi come il bue e l'asinello, non sono menzionati nei Vangeli sinottici ma si trovano nei Vangeli apocrifi e nel protovangelo di Giacomo. La più antica rappresentazione pittorica della natività, ad oggi conosciuta, risale al III secolo e si trova a Roma nelle catacombe di Priscilla; successivamente numerosi pittori si sono cimentati con questo soggetto. Nel Medioevo poi lo sviluppo di un genere teatrale di argomento religioso molto particolare come la sacra rappresentazione, ispirerà Francesco d'Assisi per il primo presepe tridimensionale vivente: “Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino” ricorda Tommaso da Celano. Il motivo di questa rievocazione è ben spiegata nelle fonti francescane “Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la man-

canza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”. L'iconografia del presepio quindi, su impulso di ciò che aveva fatto Francesco a Greccio, ben presto passò dall'ambito prettamente artistico a quello popolare e tridimensionale. Il primo presepe scolpito a tutto tondo di cui si ha notizia è quello conservato nella Basilica di Santo Stefano di Bologna; l'opera è stata scolpita da tronchi di tiglio e di olmo e risale probabilmente all'ultimo decennio del XIII secolo.

Da allora la rappresentazione della nascita di Gesù, con le statuine ed elementi tratti dall'ambiente naturale, è diventato un rito irrinunciabile e si continua ad allestire

il presepe allo stesso modo in cui lo "progettò" san Francesco.

Rita Paoli



Merlatini e Presepe a Greccio

IL CAMMINO DELLA CHIESA NELLA GIOIA DEL VANGELO

Con L'intento di esaminare i documenti principali del Concilio Vaticano II, le Unità pastorali di San Cassiano e San Sabino hanno organizzato degli incontri mensili di formazione teologica, biblica e pastorale dal titolo *Il cammino della chiesa nella gioia del Vangelo*, giunti già al terzo appuntamento. Il primo incontro è stato tenuto da mons. Paolo Giulietti, vescovo ausiliare di Perugia, sul tema *La gioia del vangelo: un approfondimento dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, un documento di attualità ecclesiale necessario per una lettura attuale dei documenti conciliari. Mons. Giulietti ha interpretato il documento pontificio calandolo sulla realtà territoriale, per cercare di operare una “Conversione Missionaria” della nostra Chiesa, talvolta assopita in prassi-mentalità-abitudini che impediscono l'incontro vero con Cristo. Il secondo incontro tenuto da Don Lorenzo Romagna: *La Chiesa evangelizza con la bellezza della liturgia*, ha fornito una chiave di lettura dell'importante Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, punto focale del Concilio Vaticano II, spartiacque e punto di ripartenza per la vita della chiesa.

Poiché la liturgia è una forma di evangelizzazione e deve spingere i fedeli alla santificazione, la Chiesa, si afferma nella Costituzione, deve preoccuparsi che gli stessi “non assistano come estranei o muti spettatori ma partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente e attivamente”. Ecco allora che l'aspetto liturgico non può vivere di stereotipi ma si deve mettersi anch'esso in cammino. Don Danilo Innocenzi ha affrontato la tematica *Parola di Dio ed evangelizzazione*, puntando l'attenzione su *Dei Verbum*, documento dogmatico del Concilio Vaticano II. La Costituzione punta sulla natura, l'oggetto e lo scopo della rivelazione di Dio attraverso le Sacre Scritture e la Tradizione, e sull'importanza della lettura della parola di Dio come preghiera e come mezzo per l'evangelizzazione, perché per essere testimoni bisogna prima lasciarsi emozionare dalla parola di Dio. Il Prossimo appuntamento è previsto per il 18 gennaio a Gaglietole con Padre Guglielmo Spirito ofm conv., che affronterà il tema *L'indole missionaria della chiesa*.

Rita Paoli

TERREMOTO: GUIDA PRATICA ALLA RICHIESTA DI SOPRALLUOGO

Il terremoto ha colpito anche i paesi del comune di Collazzone, ecco come fare per richiedere un sopralluogo per la verifica di eventuali danni al proprio edificio.

A chi si deve richiedere la verifica della propria casa?

Occorre fare richiesta presso gli Uffici del Comune, compilando il Modello IPP "Istanza di sopralluogo per edifici/opere pubbliche, privati" disponibile presso il Comune stesso o scaricabile dal sito: <http://www.comune.collazzone.pg.it/index.php?start=12>

Cosa accade dopo la richiesta di verifica?

Dato che il quadro dei danni al patrimonio edilizio si è ulteriormente ampliato dopo le scosse del 26 e del 30 ottobre, per velocizzare l'analisi delle agibilità sugli edifici privati è stata prevista una nuova procedura, non sostitutiva della procedura di sopralluogo con Scheda Aedes, con scheda Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto). La ricognizione è finalizzata a selezionare in breve tempo gli edifici agibili rispetto a quelli non utilizzabili immediatamente, anche allo scopo di individuare l'esatto fabbisogno di soluzioni abitative a breve termine.

Che cos'è la scheda Aedes?

La scheda Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) - è un scheda per il rilevamento dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell'agibilità post-sismica di edifici con tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o

acciaio intelaiato o a setti) dell'edilizia per abitazioni e/o servizi. Questa scheda non può essere applicata a edifici industriali (quali ad esempio i capannoni prefabbricati, per i quali si una scheda dedicata), monumentali (in particolare le chiese, per le quali esiste un altro tipo di scheda), o altri manufatti (come, ad esempio, i serbatoi), né a ponti e altre opere infrastrutturali. Una volta presentata domanda, chi svolge la verifica?

La verifica sulla base della scheda Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) è a cura di tecnici in possesso dei requisiti previsti per la redazione della stessa scheda o esperti. Questi tecnici devono essere stati formati in uno dei corsi sulla "Valutazione di agibilità e rilievo del danno", organizzati secondo lo standard condiviso col Dipartimento della Protezione Civile. Solo per i dipendenti pubblici o per il personale dei centri di competenza - che non abbiano seguito i corsi - è possibile la partecipazione in qualità di esperto avendo già partecipato a precedenti campagne di sopralluogo con schede Aedes a partire dal 1997.

Invece, i sopralluoghi Fast vengono effettuati da tecnici mobilitati attraverso i Consigli Nazionali o le Amministrazioni di afferenza, accreditati dalla Dicomac. Questi tecnici non devono possedere requisito di idoneità Aedes. I tecnici abilitati Aedes, invece, possono partecipare ai sopralluoghi Fast.

La procedura di verifica di agibilità Fast sostituisce la procedura Aedes?

La procedura con scheda Fast non è sostitutiva, ai fini della ricostruzione, della procedura con scheda Aedes (che resta in vigore), per quanto attiene l'approfondimento degli edifici valutati non utilizzabili.

A che cosa corrispondono le lettere A, B, C, D, E e F con cui è sintetizzato l'esito di agibilità?

Di seguito riportiamo il significato delle sigle:

A - Edificio agibile

B - Edificio temporaneamente inagibile (in tutto o in parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento

C - Edificio parzialmente inagibile

D - Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento

E - Edificio inagibile

F - Edificio inagibile per rischio esterno

A chi ci si rivolge per avere la scansione della scheda Aedes per poter presentare domanda per i contributi per la ricostruzione?

A tutti i Comuni, secondo tale priorità stabilite a seconda dell'intensità del sisma, la Funzione censimento danni e agibilità rilascia progressivamente le schede scansionate, informatizzate e indicizzate in cd. È compito dei Comuni valutare tempistica e modalità per rendere disponibili le schede ai cittadini.

Per gli edifici già ispezionati con procedura di verifica di agibilità tramite scheda Aedes è possibile procedere verifica tramite scheda Fast?

Dato che l'utilizzo della procedura Fast è finalizzata a selezionare in breve tempo gli edifici agibili rispetto a quelli non utilizzabili subito, non possono essere oggetto di sopralluogo Fast tutti gli edifici già ispezionati e dichiarati inagibili (B, C, D, E, qualunque esito Aedes con F). Se il rischio esterno sull'immobile è stato rimosso con interventi successivi ed un provvedimento ufficiale del sindaco ha disposto la rimozione della dichiarazioni di inagibilità, allora l'edificio riclassificato A può essere assoggettato a nuova verifica anche attraverso procedura Fast.

Paolo Fogliani



IL NUOVO ORGANO A CANNE

La chiesa di san Cristoforo in Gaglietole è stata recentemente arricchita dall'acquisto di un nuovo Organo a canne, realizzato dall'organaro olandese Breetvelt nel 1989. Uno strumento alquanto recente quindi, che riprende la tradizione musicale mitteleuropea, che bene si presta, oltre al servizio liturgico, all'esecuzione di autori tedeschi quali Bach, Buxtehude ecc. ma che ben si adatta anche alla scuola italiana con Frescobaldi, Gabrieli ecc., grazie all'ottima trasmissione meccanica. Esternamente si nota particolarmente lo stupendo mobile in legno massello, finemente lavorato, unitamente alle canne, tutte rigorosamente in legno, che ben si adatta allo stile della chiesa, specialmente in seguito all'inaugurazione del



nuovo altare e del tabernacolo. Lo strumento è composto da una tastiera di 56 note e una pedaliera dritta di 30 note. I registri dell'organo sono: Bordone 8', Ottava 4' (in facciata), Flautino 2', Quinta 2' 2/3', Terza 1' 3/5 soprani, Bordone 16' al pedale, unione tastopedale, per un totale di 268 canne. Particolarmente adatto per chiese di medio-piccole dimensioni o come organo corale, ben si presta al servizio liturgico nella nostra chiesa parrocchiale. Qual è il senso dell'acquisto di un Organo? Indubbiamente, lo possiamo definire un motivo culturale: è quanto mai importante aiutare le nuove generazioni a scoprire la bellezza della musica, ed è sempre stato un compito preminente della Chiesa, nel corso dei secoli, di farsi promotrice della cultura e delle arti. L'Organo è definito «principe degli strumenti» - considerando che con i suoi registri rappresenta una vera e propria orchestra a servizio dell'esecutore - ma, d'altro canto è innegabile che per motivi di dimensioni, costi, e difficoltà nello studio, non rientra tra gli strumenti più gettonati nelle famiglie. Detto questo, l'acquisto dell'Organo desidera essere (perché no?) uno stimolo allo studio della musica nel nostro territorio speran-

do che rappresenti una opportunità in più per i nostri giovani a riscoprire la gloriosa tradizione culturale europea. Da parte mia, approfitto di queste colonne per ribadire il mio impegno, le mie energie e competenze per contribuire a questo ideale. La spesa dell'acquisto ammonta a 12.000 euro. Fin d'ora ringraziamo l'associazione U.S. Acli A.S.D. di Gaglietole per il contributo e il sostegno nell'iniziativa. Per far fronte alle spese confidiamo però nel buon cuore della popolazione. Pertanto è stata lanciata l'iniziativa di «adottare» una o più canne dell'Organo, magari dedicandole al ricordo di qualche persona cara; in un apposito album sarà iscritto, se si desidera, il nome del donatore e della/delle persone che si vogliono ricordare. Si può aderire finanziando con importi differenti a seconda del registro prescelto oppure con una donazione libera. Per donazioni o per maggiori informazioni basta rivolgersi ai sacerdoti. Permettetemi di concludere con l'auspicio gesuitico, che nelle nostre parrocchie tutto il nostro essere ed operare, anche musicale, fosse sempre più e sempre meglio «*Ad maiorem Dei gloriam*».

don Lorenzo Romagna

GAGLIETOLE IN MUSICA

A Gaglietole primo concerto di Natale del coro interparrocchiale *Cantate Domino*, alla presenza del nostro Vescovo, in occasione della benedizione del nuovo organo, un Breetvelt del 1989 con canne in legno e trasmissione meccanica, recente-



mente acquistato dalla Parrocchia con il contributo dell'Unione Sportiva ACLI.

Nel concerto si sono alternati canti, eseguiti dal coro e dalla solista Elena Vigorito, a sonate organistiche. Il repertorio ha spaziato dalla polifonia di impronta cecilianica come l'*Ave Verum* di Lorenzo Perosi, a brani del maestro Valentino Miserachs e di don Lorenzo Romagna; per il melodramma italiano sono stati interpretati brani tratti dall'*Otello* e da *La Forza del destino* di Giuseppe Verdi. Naturalmente non sono mancati canti della tradizione natalizia come

Fermarono i cieli e *Quanno nascette ninno* di sant'Alfonso Maria de Liguori, il *Transeamus usque Bethlehem* di Johan Schnabel e altri ancora. Tra le sonate organistiche la *Pastorale in Do* di Domenico Zipoli e l'*Offertoire sur les Grandes Jeux* di François Couperin, eseguite per esaltare le caratteristiche del nuovo organo. Altra tappa, quindi, del coro interparrocchiale che, sebbene costituito da appena un anno, ha già partecipato a varie iniziative liturgiche e concertistiche sia all'interno della Diocesi che fuori regione.

Rita Paoli



Presepe a Collazzone

*Intestato alla memoria di don Carlo Pazzaglia,
arciprete di Collazzone dal 1939 al 1994*

Presepe a Collepepe:

*“Gesù è la speranza che nasce
anche tra i profughi delle guerre di oggi”*



Presepe a Gaglietole

*Realizzato con statue di terracotta
dipinte dai bambini del catechismo*

RECAPITI SACERDOTI

Don Andrea Rossi (parroco)
Cell. 348/9142838
don.andrearossi@tiscali.it

Don Lorenzo Romagna (vice-parroco)
Cell. 347/7875125
lorenzo.romagna@gmail.com

SITO INTERNET www.parrocchietrecolli.it



PROSSIMI INCONTRI DI FORMAZIONE TEOLOGICA, BIBLICA E PASTORALE

Il Cammino della Chiesa nella gioia del Vangelo



18 GENNAIO 2017

Gaglietole, Chiesa parrocchiale

L'INDOLE MISSIONARIA DELLA CHIESA

15 FEBBRAIO 2017

Pantalla, Salone parrocchiale

**IL DISCERNIMENTO NELLA VITA DELLA
CHIESA (EXCURSUS)**

